

Il baciavano di Malagò e il grande freddo di Virginia

Tregua armata al Foro Italico tra il presidente e la sindaca E Di Battista sul capo del Coni: «Ci minaccia, è un coatto»

Davide Di Santo
d.disanto@iltempo.it

■ Quale sede migliore dell'ex Aula Bunker del Foro Italico per questo clima da guerra fredda, con una battaglia legale tra Coni e Comune sempre più vicina? Il giorno dopo il «no» alla candidatura di Roma 2024 Virginia Raggi è attesa alla Sala d'Armi per la presentazione degli Europei di calcio itineranti del 2020 che toccheranno anche la Capitale. Arriva in ritardo ma si tratta solo di dieci minuti, niente rispetto all'anticamera in Campidoglio che ha provocato la rottura definitiva con Giovanni Malagò. Il presidente del Coni, che di buon mattino si era sentito dare del «coatto» dal grillino doc Alessandro Di Battista, accoglie la sindaca come meno te l'aspetti, esasperando i consueti modi da gentleman e lanciandosi in un plastico baciavano davanti a ospiti istituzionali e cronisti. Il *beau geste* spiazza la sindaca, e rimane l'unico contatto tra i due in una giornata di gelo totale nonostante le temperature.

L'evento scorre via, sul palco c'è la coppa, si avvicendano i discorsi tutti uguali e i video promozionali, e anche durante le foto istituzionali i due non si guardano nemmeno mentre l'argomento Roma 2024 ri-

mane tabù. Il presidente della Figc Carlo Tavecchio e l'ucraino Aleksander Ceferin, neoeletto capo dell'Uefa, fanno buon viso a cattivo gioco, sorrisi, flash, un po' di imbarazzo. Più tardi Malagò riprende il discorso interrotto, l'amarrezza per il «no» della Raggi, il fallimento del progetto olimpico. E insiste con la flemma british: «Il baciavano? Lo faccio sempre con le persone con cui non ho confidenza. Se mi aspettavo le scuse dalla sindaca? Una donna non deve mai scusarsi. Certo, potrei invitarla a pranzo in trattoria. Perché no, siamo persone educate». Leggasi, «noi» siamo persone educate. E su Di Battista? «Onestamente non penso di essere un coatto ma rispetto le opinioni di tutti». Dal canto suo la Raggi gioca fuori casa, e si affida al catenaccio. Primo non prenderle: nel suo intervento non cita mai il gran rifiuto delle Olimpiadi. Poi si lancia in contropiede: «Siamo orgogliosi di ospitare a Roma un grande evento come le quattro partite degli Europei di calcio, farà bene anche all'economia». Parole che qualcuno avrebbe voluto sentire anche per la candidatura ai Giochi. La sindaca, braccata dai cronisti, sorride a tutti e non risponde a nessuno: la pensa come Di Battista, Mala-

gò è un coatto? Ha gradito il baciavano? Perché gli Europei e le Olimpiadi no? Niente da fare, «arrivederci, arrivederci, arrivederci», ripete a tutti prima di scivolare via con il pallone celebrativo tra le mani come quei bambini che abbandonano il campetto prima che finisca la partita lasciando gli altri con un palmo di naso. Qualcuno, memore dello «sgarbo» della maglia inviatale dalla Lazio e rispedita al mittente, le chiede se il pallone lo darà a suo figlio. «Probabilmente», sale sulla Panda bianca e se ne va.

Ma anche fuori da quella che è stata per anni l'Aula Bunker del Tribunale di Roma si respira un'aria di resa dei conti. La giornata era iniziata con l'attacco di Di Battista. La miccia è il presunto danno erariale che per il Coni è da imputare a chi voterà la mozione che staccherà la spina alla candidatura olimpica di Roma. «Se non sapessimo che si tratta delle parole di un semplice coatto potremmo quasi scambiarle per un minaccia», scrive su Facebook. Poi annuncia un'interrogazione parlamentare per chiedere al governo dettagli sui soldi spesi dal Comitato promotore: «È giusto sapere chi li ha spesi, come li ha spesi. A Malagò, 'arimmette er giacchetto». Ma, almeno in pubblico, il presidente del Coni porta il blazer.

95

giorni

dall'insediamento
del sindaco
E ancora
la giunta non c'è

